

## **Fabrizio Mandreoli - Introduzione - 25/10/2024 - (I incontro)**

il tema del messianismo.

Quando si parla di messianismo si parla sempre almeno di quattro cose : quindi è un tema specifico per modo di dire.

Prima cosa, modi con cui Dio, per chi crede , con cui Dio in qualche maniera interviene nel corso della storia.

Quindi c'è sempre una questione sulle modalità dell'agire di Dio.

Seconda cosa la questione della storia e del modo con cui la si analizza ma anche nel modo con cui la si abita concretamente. Quindi da un lato vi è questa rappresentazione di Dio nel suo agire storicamente, dall'altro lato vi è la questione del come si interpreta, si legge, si abita la storia. Si può leggere in un modo e abitarla diversamente.

Tutti noi viviamo più o meno scissioni di questo genere.

Terzo elemento importantissimo il problema del Messia cioè di colui che in qualche maniera è inviato da Dio, come mediatore della propria azione.

Sapendo che il Messia ha dietro molteplici rappresentazioni personali collettive storiche escatologiche. Non entriamo adesso, il Messia però ha dietro davvero tantissime rappresentazioni.

Quarto elemento importantissimo è che cosa il Messia viene a fare: aprire il mondo futuro, inaugurare il regno, fare giustizia, fare giustizia in che modo, quindi l'orizzonte messianico il regno il mondo futuro la giustizia.

Quando si parla di messianismo si parla di queste quattro cose sempre tra di loro intrecciate.

Nel corso abbiamo voluto soffermarci soprattutto sulle figure del messianismo del 900 e a noi contemporanee.

E per quale motivo? Questo perché il 900 fino ad oggi ha per così dire conosciuto una grande risignificazione di tutti questi termini messianici una grande risignificazione, Con delle connessioni davvero uniche con gli assetti politici.

Introduco un altro tema: il modo con cui la teologia, la rappresentazione teologica e la politica si incontrano a vari livelli.

Quindi noi parliamo del messianismo, dei quattro elementi di cui sopra declinati con questa lente, con la lente del nostro del nostro presente e del nostro immediato passato cioè il 900.

Il tema messianico è un tema che fa perdere, perché è troppo ampio ha moltissimi rivioli, moltissime applicazioni , diciamo così in filigrana.

Cerchiamo di fare una sorta di mappatura in maniera tale che ciascuno di noi possa avere un po' di strumenti per orientarsi per capire di che cosa si sta parlando per mettere un'idea dentro una scatola e un'idea dentro l'altra scatola.

E faremo dei carotaggi in questo terreno vastissimo che è il problema del messianismo nelle sue intersezioni molteplici con la teologia politica.

Due Orizzonti da un lato l'orizzonte in cui il messianismo nel 900 per così dire è una pentola

che bolle: sono gli anni 20 gli anni 30 gli anni 40. Le forme del messianismo nel suo dialogo scontro con la teologia politica negli anni 20 30 e 40 sono forme esplosive e quindi faremo alcuni carotaggi in quella direzione.

Una seconda direzione importantissima, sarà che non è possibile fare questi carotaggi senza mettere in dialogo il mondo della teologia Cristiana o delle teologie cristiane con le teologie e le rappresentazioni dei mondi, al plurale dei mondi ebraici.

Questa è la seconda grande direzione e faremo una serie di carotaggi storici e concettuali su alcuni autori su alcune figure in maniera tale da potervi costruire diciamo così non tutti gli snodi ma alcuni snodi importanti.

Perché facciamo questa operazione che sembra così complessa.

Per tre motivi principalmente.

Il primo motivo è che il nostro tipo di lavoro. E' un tipo di lavoro che cerca di utilizzare la prospettiva della teologia comparativa cioè del tentativo di fare teologia dentro una tradizione, tenendo conto e dialogando con altre tradizioni. E il tema del messianismo è un tema del tutto centrale. Perché il messianismo tocca quattro elementi che nelle tre grandi tradizioni dentro cui noi dialoghiamo sono tutti e quattro molto importanti:

- il modo di agire di Dio,
- il modo con cui la storia viene concepita,
- il modo con cui l'agire di Dio è mediato, chi lo media e perché e come e quanti lo mediano,
- qual è l'orizzonte di questa mediazione.

Quindi per la teologia comparativa il messianismo è una porta di ingresso che tocca tutti gli elementi decisivi o almeno molti.

La seconda ragione riguarda il tema che ho già accennato : il messianismo si è collegato in più maniere con questioni di natura teologico-politico. Cioè molte comprensioni messianiche o meno hanno poi inciso in assetti politici sociali in azioni collettive. Quindi il messianismo è anche un punto d'ingresso per comprendere come le religioni vivono e navigano all'interno dei poteri che costituiscono la trama dentro cui tutti noi ci muoviamo. Faccio un esempio molto semplice così capite subito meglio al di là dei termini teorici.

Quando all'orizzonte inizia a vedersi il nazismo in Germania due teologi che voi tutti conoscete credo Karl Barth e Dietrich Bonhoeffer iniziano a riflettere in questi termini; iniziano a dire: il modo migliore per opporsi al nazismo è ricordare che solo Gesù è Messia. Uno dice ma la prendi un po' lunga! No! loro avevano capito perfettamente che il nazismo era una forma messianica violenta secolarizzata tutta storta ma era una forma messianica. Vi era un testo che invito sempre tutti a leggere di Bonhoeffer del gennaio del '33 pochi giorni dopo la presa al potere di Hitler e in cui lui parla del singolo di fronte al principio del Fuhrer, al principio della guida. E' un testo in cui lui dice: " ma qui c'è una questione:

Chi è il Fuhrer? Che cosa fa e perché?

Questo è solo un esempio, ma per dire questa cosa principale : il messianismo ha a che fare con i modi con cui le chiese, le comunità religiose vivono dentro la trama dei poteri, in cui ognuno di noi ogni società vive poteri palesi occulti. Insomma tante trame.

Terzo motivo. Per tutti noi che cerchiamo di riflettere sul dialogo tra le tradizioni religiose,

per tutti noi che lavoriamo in contesti in cui le tradizioni religiose si confrontano, il tema del messianismo e quindi della teologia politica è un tema del tutto centrale.

Cosa significa che oggi alcune alcune nazioni si pensano come Nazioni neo-cristiane? cioè come nazioni che devono ricompattare la propria unità la propria identità intorno al cristianesimo?

Cosa significa questo? Cosa significa quando si entra in carcere e si commentano i giornali e si vede subito come tutto il mondo dei detenuti arabi si polarizza in una direzione e la maggior parte degli altri detenuti in un'altra? vi sono una serie di strutture profonde del pensiero che incidono davvero in maniera radicale anche su rappresentazioni molto molto diffuse molto elementari che stanno sullo sfondo di tantissime affermazioni.

Quindi il terzo motivo è questa questione : qui non si può mai, anche nel lavoro teologico e interreligioso, astrarre dallo sfondo dentro cui le persone vivono; dallo sfondo per così dire teologico politico.

Domanda di uno studente.

In che senso teologico politico? cioè che la politica in qualche maniera viene influenzata dal pensiero teologico e viceversa? e non so se ho capito bene.

Risposta.

L'idea è questa: il fatto che quando si pensa a qualche cosa di religioso dentro le nostre tradizioni questo non è mai senza delle rappresentazioni politiche.

Le faccio un esempio. Quando io faccio un'affermazione come Cristiano nel mio contesto sociale e politico, come cristiano io faccio parte di una minoranza o di una maggioranza? mi sento assediato, oppure sento che ho una missione di riconquista?

Qualsiasi nostra affermazione è sempre connotata politicamente e la storia è stracolma di diciamo così di dialoghi, di intrecci (lo vedremo nel testo di Prodi) di osmosi tra il politico e il religioso.

Il tema del Messia è un tema gigantesco.

In carcere quando si toccano certi temi sempre emerge il tema del Messia.

Negli ultimi due anni mi hanno chiesto un sacco di volte, in diverse classi, di spiegare il conflitto Israele palestinese. In ogni classe in cui vi era un gruppetto di persone detenute di origine musulmana quasi tutte le volte emergeva il tema : "e verrà il Messia che metterà in fila Israele e verrà *dajal* (termine tecnico di una certa tradizione islamica) verrà lì, prima metterà in fila Israele, poi il mondo"; e poi, cosa che mi colpiva, era come certe rappresentazioni fossero attivissime in persone che a malapena riescono a leggere l'arabo e l'italiano. Questa cosa mi ha colpito sempre tantissimo, perchè vuol dire che lì la modalità con cui la religione e la politica e si interfacciano è molto potente.

Faccio un altro esempio molto semplice.

Qualche anno fa, ci siamo dimenticati, ma qualche anno fa in Polonia per difendere il territorio polacco cristiano dall'invasione di altre forme religiose ai confini, decine di migliaia di persone si sono schierate per dire il rosario. Voi capite che qui il confine tra religione politica, rappresentazione e modalità di pensare come Dio entra nella storia sono mischiati.

Una sintesi è particolare uno può essere d'accordo o meno in questo momento. Non parliamo di questo, ma noi dobbiamo capire che in una cosa di questo genere vi sono dentro

tantissimi strumenti e tantissime idee : dobbiamo cercare nel nostro piccolo corso di dipanare alcuni fili.

### **Michele Zanardi - Sintesi del cammino fatto nei primi quattro incontri 29/11/2024 (V incontro)**

Allora ricordiamo alcune coordinate sul seminario che stiamo seguendo, vi dirò quattro coordinate che è importante tenere presente.

La prima coordinata è quella della teologia comparativa, cioè noi ci stiamo muovendo sull'orizzonte di tipo comparativo, non stiamo facendo soltanto teologia Cristiana Cattolica; non stiamo facendo soltanto teologia ebraica; ma stiamo provando di mettere in dialogo una serie di autori che appartengono a tradizioni religiose diverse in particolare all'interno di un orizzonte che è il Mediterraneo come un po' nello stile nella tradizione del nostro corso del nostro indirizzo di studi e quindi comparativa provando di mettere in dialogo autori cristiani ebrei e anche musulmani.

Seconda coordinata quella della teologia della storia. Parlare di messianismo sottintende avere sotto una certa idea della storia, del rapporto tra Dio e la storia. Il messianismo sottintende una concezione della storia lineare all'interno della quale Dio agisce. Ora bisogna interrogarsi : Questo le varie teologie lo fanno? e ancora interrogarsi : Perché Dio agisca? E : Qual è il ruolo dei mediatori nell'azione di Dio? Dio agisce direttamente o Dio agisce per mezzo di mediatori? quindi questa è la seconda nostra coordinata : la teologia della storia.

Terza coordinata e abbiamo parlato molto di teologia politica.

Allora parlare di messianismo sottintende allo stesso modo di interrogarsi sulla teologia politica. Essa è una un settore della teologia e anche della filosofia; è quanto mai sfuggente nel suo contenuto, nel suo significato. Però possiamo un pochino definire il problema così:

- Qual è il modo in cui le religioni e la politica intrecciano il modo di pensare se stesse?
- In che modo la politica si pensa utilizzando categorie religiose e, viceversa, in che modo la religione si pensa utilizzando categorie politiche?
- dove sia la politica che la religione hanno in comune il fatto di avere a che fare con la morte e con la vita degli uomini : religioni e politica sono questioni di vita di morte, hanno le chiavi della vita e della morte, e quindi dialogano fra di loro.
- dove il dialogo fra religione / teologia e politica si incontra troviamo il problema del fondamento dell'autorità.

E su questa coordinata della teologia politica c'è stato utile il testo di Prodi pur essendo un testo in parte datato con i limiti che abbiamo detto però ci ha aiutato a sottolineare il legame tra la teologia la religione anche l'economia, che è un po' la terza gamba di questo tritico : il palazzo, il tempio, la piazza del Mercato, che interagiscono e hanno a che fare con la vita e la morte degli uomini.

Quindi abbiamo detto : prima coordinata teologia comparativa poi teologia della storia, teologia politica.

Quarta coordinata è una coordinata che stiamo provando a tenere per ora silente. anche se negli interventi durante il seminario emerge sempre giustamente ed è la coordinata dell'attualità.

Riflettere sul messianismo oggi non può non farci riflettere su come questa categoria risuona prepotentemente nel discorso politico attuale magari non in Italia però in altre parti del mondo è un tema che emerge sia in ambito Cristiano che in ambito ebraico che in ambito musulmano. Il Focus del corso non è sull'attualità e quindi Noi studiamo gli autori sapendo che i problemi sono attuali e queste sono le coordinate nel secondo incontro quello in cui io ho provato a esporre il tema del messianismo all'interno della filosofia e della teologia politica occidentale.

Infatti la teologia politica occidentale ha riletto la categoria del messianismo riferendosi alla fondamentale questione della sovranità : Da dove viene? Qual è il fondamento del potere dell'autorità? la teologia politica occidentale ha riletto questo problema servendosi anche della categoria di messianismo.

Abbiamo sottolineato il passaggio tra le concezioni messianiche all'interno delle concezioni bibliche dell'ebraismo del secondo tempio, e le concezioni messianiche che si sviluppano all'interno della sintesi giudaico greca , per le quali il Messia (il Cristo detto alla greca) diventa un 'essere infondato', un essere 'increated', 'anarchico' (per usare una terminologia che è stata usata). Il Cristo non ha 'fondamento' e questo fonda, in un certo modo, il rapporto tra la religione, che è guidata da Cristo che non ha fondamento (nel senso che non è fondato su altro) e la politica (che invece questo fondamento deve trovarlo) e l'escatologia occidentale. Così Jacob Taubes ha trattato il tema, e allora all'interno della storia dell'Occidente è tutto un giocarsi tra queste polarità.

Nei momenti di crisi c'è la necessità di ritrovare un nuovo fondamento all'autorità. Questo fondamento, se c'è, i movimenti di Rinnovamento cercano sempre di ritrovarlo richiamandosi al principio infondato al Cristo che è 'infondato', 'increated'. I vari movimenti di riforma e di rivoluzione, di rinnovamento si rifanno sempre al principio spirituale increated per cercare un fondamento all'azione politica.

Dopo avere spiegato queste linee interpretative, abbiamo fatto un carotaggio negli ultimi due incontri su alcuni autori.

Carotaggio è una una parola che usiamo ad ogni incontro, ma sta proprio ad indicare l'idea per cui andiamo a esplorare un determinato tema scavando in profondità su un punto. Non facendo questioni generali, ma vedendo come pochi autori hanno affrontato quel tema, andando in profondità.

Gli autori che sono stati affrontati sono: Buber e Przywara e Beck.

Allora cosa hanno in comune? Sono autori che sviluppano gran parte del loro pensiero a partire dalla crisi del primo dopoguerra, la fine dell'ordine liberale borghese europeo dopo la prima guerra mondiale. Sono autori che si sono interessati molto al rapporto e al dialogo tra l'ebraismo e il cristianesimo, e sono autori che sono arrivati a riflettere in particolare sulla categoria della polarità, anche se in modo diverso.

In un certo modo abbiamo visto come Buber, dopo il suo marcato interesse per la politica per l'elemento politico rivoluzionario, arriva però a contemperare questo con il suo interesse (che deriva probabilmente dalla sua adesione al movimento cassidico) per l'interiorità dell'uomo come principio di rinnovamento.

Poi abbiamo visto Przywara e Leo Baeck che hanno cercato entrambi di spiegare la propria religione di appartenenza -quindi il cristianesimo / il cattolicesimo e l'ebraismo- come religioni della polarità e dunque religioni con pretese messianiche. Dove stanno queste pretese messianiche? nella capacità di tenere insieme gli opposti. Questa è l'idea della polarità particolare di Przywara.

E nella capacità di tenere insieme agli opposti le religioni possono essere una guida messianica per l'umanità.

### **Fabrizio Mandreoli - Conclusione del corso 13/12/2024 (VII e ultimo incontro)**

Alcuni piccolissimi elementi di sintesi del percorso.  
Non solo cronologicamente ma trasversalmente.

Primo elemento.

E' una questione come il Nuovo Testamento interpreta la messianicità di Gesù.

Con i termini della teologia contemporanea potremmo dire non semplicemente la questione se Gesù è figlio di Dio o no, se Gesù è il Messia o no, ma come Gesù rappresenta il mistero di Dio e come Gesù interpreta il suo essere l'inviato definitivo di Dio. Quindi proprio il tema della via di Dio, che per il cristianesimo è la via di Gesù.

Quindi la prima grande questione che sta sullo sfondo, ma qual è la via messianica Cristiana?

Secondo elemento. La via messianica Cristiana ha conosciuto tante attuazioni storiche e tante possibili perversioni.

Innanzitutto il sorgere e il darsi stesso della comunità messianica, la chiesa ( il professor Cova la chiamava 'la cosa'), nel senso che è una realtà particolare che non si può semplicemente contrapporre a Israele ma è una realtà mista, fatta da ebrei e gentili che indica una possibile riconciliazione nella storia in nome di Gesù, nel nome del Messia, non volendo sostituire altre forme. Quindi un primo tema è tutto il tema del fenomeno chiesa. Che cos'è la comunità messianica?

Un secondo tema della perversione possibile è come succede che a un certo punto la chiesa pensa di sostituire Israele: loro erano eletti, oggi siamo noi; dando inizio a un movimento di tante possibili declinazioni di questo meccanismo dell'elezione. Quindi a un certo punto quando nei discorsi di Trump emergono, molto eloquente, lui parla del fatto che sono gli Stati Uniti il popolo eletto, è chiaro che è una forma che ha subito mille deformazioni di quella idea, qualcun altro ha sostituito il popolo eletto che non è più Israele ma siamo noi. Di solito è un 'noi'.

Quindi terzo tema che è emerso potentemente è tutto il tema dell'inizio.

L'altra volta Pietro (uno studente: *ndr*) ha parlato della commistione, delle sovrapposizioni incredibili tra sacro e profano, tra gestione del Sacro, gestione del potere profano e che ha dato forma per così dire a quello che la teologia classica del 900 chiamava l'inizio dell'età Costantiniana. Che cosa voleva dire? un lunghissimo periodo in cui una sovrapposizione va pensata non solo come possibile ma legittima, che ha conosciuto tantissime possibilità.

Quindi un terzo tema è proprio questo. Cioè il fatto che vi è stato un periodo lunghissimo in cui questo si è dato, con l'idea di Prodi che però vi vedeva un germe di dualismo che poi si è sviluppato, che ha permesso tutta una serie di sviluppi.

Prima questione la via di Gesù, seconda questione le figure storiche di un possibile perversimento, terza grande questione è cosa succede nel 900 in cui queste categorie vengono di nuovo in un certo senso riscoperte, rivalorizzate.

Come succede che a un certo punto di nuovo si carica l'esperienza politica di figure messianiche redentive millenarie?

Cosa succede quando avviene di nuovo questo sovraccarico per tutta una serie di motivi che abbiamo visto molto complessi?

Cosa succede quando di nuovo tra le forme della politica, della convivenza, della gestione della violenza, della legittimità o meno delle guerre, si gioca (uso un termine molto semplice) si gioca l'asso di briscola : cioè si sovraccarica tutto con un'idea di redenzione messianica? Che cosa succede? Succede un po' di tutto!!!!

Questo è un terzo nesso.

Quindi il primo nesso è il tema della via di Gesù il messianismo Cristiano.

Il secondo nesso è le tante forme possibili di perversimento di questa figura e anche di transizione. Mi raccomando: da sottolineare che il perversimento di alcuni aspetti del Cristianesimo è rifluito nell'ebraismo in maniera molto interessante ma è rifluito anche nell'Islam. Quindi il secondo grande nucleo per noi è il tema del 'cosa / come succede?'. Perché qualcosa è andato storto? Quali sono i meccanismi che han fatto cortocircuitare il terzo nesso? Cosa avviene nel '900 quando tutte queste forze vengono di nuovo riattivate in maniera potentissima?

Quarto punto su cui vorrei soffermarmi è il fatto che a questo punto noi abbiamo pensato il corso semplicemente come una specie di invito alla riflessione.

Abbiamo però un vocabolario minimo per comprendere i fenomeni messianici, nei vari elementi.

Il primo. La prima parola chiave è il tema del Messia, dell'unto, e soprattutto se il suo compito è storico o escatologico o tutte e due e se il suo compito è personale o collettivo.

Seconda parola chiave la questione che il Messia è sempre accompagnato nella tradizione ebraica nella tradizione islamica nella tradizione Cristiana dai tempi messianici. Cioè succede qualcosa nel tempo, vi sono delle mutazioni. E quindi la seconda grande questione quando si parla di messianismo è (riprendo il tema che toccava adesso Michele benissimo) la domanda : in Che tempo siamo? Qual è il senso della nostra destinazione storica? adesso dove si sta muovendo la storia? e quindi tutta la questione dei tempi messianici.

Riprendo: Prima parola chiave il messia con tutte le sfumature, seconda parola chiave la questione dei tempi: dove siamo collocati? Quanto è distante il tempo ultimo? Faccio un esempio. Non so se vi ricordate le guerre in Medio Oriente degli anni 90 - inizio del 2000. Il presidente degli Stati Uniti era Bush e parlava sempre della guerra ultima contro il male che era di volta in volta un po' cambiava: Saddam, poi talebani, poi al-Qaida. E' cambiato tante volte questo male, però erano sempre guerre finali contro la zizzania.

Terzo tema è quindi la questione dell'elezione.

Il Messia è per antonomasia, anche per un lettore della Bibbia, l'eletto; quindi che cosa vuol dire essere l'eletto di Dio? Cosa vuol dire essere membro di una comunità eletta? qui Vi è una questione gigantesca nell'interpretazione dei testi biblici e nell'interpretazione di tutti i testi fondativi religiosi.

Qual è l'orizzonte dell'elezione? All'inizio frater Luca ha detto il tema del servizio.

Importantissimo però bisogna stare attenti anche quando si usa questo perché, diciamo così, il colonialismo Cristiano si è spesso ammantato del fatto che si andava a fare un servizio a popoli non moderni. Quindi anche la parola servizio può essere perversa. Quindi la terza parola per noi chiave di questo nostro mini glossario del messianismo è 'elezione'.

Cosa vuol dire che c'è un eletto? un popolo scelto che ha un compito?

Ma dentro alla parola 'elezione' vi sono altre due parole chiave: c'è il tema della terra. Cioè l'elezione ha sempre a che fare con un destino territoriale. Moltissime forme messianiche non sono senza luogo; sono su un territorio; i sacri confini! Perché sono sacri i confini? Perché sono la Terra del Popolo eletto, di quel popolo che in quel momento lì si percepisce come eletto o si interpreta come eletto. Quindi vi è una variabile dell'elezione che è la terra.

L'altra variabile dell'elezione (un tema gigantesco di cui abbiamo parlato nel discorso su Przywara e Leo Beck) è il tema del 'destino', il destino del Popolo. Qual è il destino storico? A cosa siamo destinati?

Quando si parla di elezione vi sono almeno queste due categorie: la Terra e il destino.

Poi un altro elemento che abbiamo visto che emerge e che ha tantissimi aspetti è il tema della sovranità. Chi ha il potere sullo stato d'eccezione?

Detto in termini molto ancora più elementari : Chi ha il legittimo utilizzo della violenza? chi può esercitare la violenza in maniera non troppo discutibile?.

Mi ha molto colpito in questi giorni più volte, (io ho tanti amici ebrei israeliani. Quindi parlo di cose che ho in casa per certi versi); mi ha molto colpito – dicevo- che più volte i capi di Stato maggiore dell'esercito israeliano in questi mesi (in cui diciamo : Ci sono alcuni elementi in quanto sta succedendo in Palestina che dicono che forse c'è qualcosa che non funziona) hanno descritto l'esercito di Israele tza' come l'esercito più etico del mondo. Come puoi dire questa affermazione? Lo puoi dire soltanto se hai la percezione che quella gestione della violenza non sia discutibile da nessuno.

Quindi un altro elemento gigante è il tema della sovranità e di chi ha il diritto di un uso legittimo della violenza.

Questo è un'altra parola chiave.

L'ultimo elemento per noi davvero interessante è questo : c'è una domanda teologica gigante che si fa quando uno studia teologia e si inizia a porsi il primo anno di teologia. Questa è una questione gigante, per il nostro glossario la domanda è : Ma quindi: quali forme prende l'agire di Dio nella storia? Cosa significa che vi è un'azione di Dio provvidente? Cosa significa che Dio ha in mano queste cose che si sentono?

Non so chi di noi va all'eucaristia, ma anche chi non ci va, però si sente dire : Dio ha in mano i destini della storia. Cosa significa questa affermazione in Medio Oriente in questo



momento? cosa sta avvenendo? Chi ha in mano cosa?

La domanda è molto elementare. Ma in una teologia che si rifà all'evangelo, alla tradizione Cristiana, la domanda diviene: Quali sono le forme e i modi dell'agire di Dio?

Detto in termini ancora più elementari : Ma com'è che funziona questa storia della natura e della Grazia? questa è un'altra questione gigante. Cioè in questo evento storico chi sta agendo? chi può dire chi può discernere davvero l'intervento di Dio o no?

Non so se riesco a spiegarmi, però è un'altra questione gigante.

Teniamo insieme queste cose: la questione del Messia, quindi la questione dei tempi messianici, la questione dell'elezione, con le due specifiche terra e destino, la questione della sovranità e dell'esercizio della violenza, la questione teologica di base : Com'è che Dio agisce nella storia?

L'ultima nota è, (ed è anche un piccolo tentativo di interpretazione che avete visto, su cui non abbiamo insistito tanto ma che è emerso qua e là e su cui si potrebbe riflettere ma servirebbe un altro seminario) se è possibile trovare nei racconti evangelici e in alcune linee della tradizione Cristiana una possibilità interpretativa di un messianismo completamente e assolutamente disarmato. Cioè quelle affermazioni di Bonhoeffer : solo un Dio sconfitto che si lascia buttar fuori dalle porte della città può salvarci.

Molto probabilmente si potrebbe fare un'indagine ulteriore sulla via di Gesù. Come di un antidoto diciamo.

“La fine svelata e lo Stato degli Ebrei”: è un testo straordinario perché mostra l'interpretazione religiosa del sionismo, interpretazioni differenti.

Di che cosa è stato il sionismo? come è stato interpretato? Credo che sarebbe un esercizio utilissimo non solo per capire tante cose che avvengono oggi in Medio Oriente, non solo per capire alcuni aspetti interessantissimi del mondo ebraico ma per capire le nostre questioni.

Leggere questo testo è una sorta di riattraversamento di tutte le questioni di cui abbiamo parlato e credo che sarebbe uno strumento incredibile per chi come noi è interessato a capire il rapporto tra le religioni all'interno della nostra storia.

Quindi ve lo do come consiglio di lettura.